Dal "Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere"

Nell'allegato che segue si presenta uno stralcio del *Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere* (Capitolo II) contenente gli undici obiettivi generali e gli obiettivi specifici di riferimento, in cui rientrano politiche e azioni promosse e/o programmate dalle Direzioni generali.

Si è ritenuta utile una tale impostazione, in quanto proprio questi undici obiettivi, che sono stati individuati e condivisi nell'Area d'integrazione, hanno rappresentato i binari in cui sono state inserite le azioni individuate dalle Direzioni generali.

OBIETTIVI GENERALI E OBIETTIVI SPECIFICI

1. Adottare una prospettiva di genere sostenibile nella programmazione regionale

Gli obiettivi generali qui di seguito individuati fanno riferimento agli orientamenti europei ed internazionali, che evidenziano la necessità di adottare un approccio alla sostenibilità sociale dello sviluppo considerando gli impatti sulle cittadine e sui cittadini, nei diversi momenti dell'attività di programmazione delle politiche pubbliche.

La partecipazione attiva delle donne nel mercato del lavoro e l'eliminazione dei divari di genere in tutti gli aspetti della vita rappresentano, infatti, condizioni fondamentali indicate dall'Unione europea per il raggiungimento degli obiettivi previsti di piena occupazione, coesione sociale, crescita economica di lungo periodo e di uno sviluppo sostenibile nella società della conoscenza.

Questa attenzione è per altro ribadita proprio dal contributo italiano al Rapporto europeo per lo sviluppo sostenibile del 2007, sulla scia della Strategia di Lisbona.

Premesso che la visibilità e la valorizzazione dell'apporto economico delle donne allo sviluppo sono due aspetti importanti nella programmazione delle politiche regionali, il miglioramento delle loro condizioni nella società va ben oltre le questioni del lavoro, per affrontare direttamente la sfera pubblica della politica e la questione della distribuzione delle risorse. Le politiche di genere chiamano in causa anche la sostenibilità sociale dello sviluppo nelle politiche di welfare.

I livelli di applicazione operativa degli orientamenti assunti per le politiche di genere dalla Regione Emilia-Romagna possono trovare, inoltre, un nuovo impulso ed una sfida

– sia nell'adozione di un approccio trasversale a tutte le politiche regionali che si affianca a politiche mirate (approccio duale);

– sia nell'integrazione tra i diversi sistemi di finanziamento, previsti dalla nuova programmazione dei fondi comunitari.

Più concretamente tali livelli operativi possono riguardare, in particolare:

– il sostegno al tessuto sociale, economico e produttivo locale (infrastrutture, avvio di nuova imprenditoria, miglioramento e diversificazione delle opportunità lavorative esistenti), con la finalità di mobilitare tutte le risorse umane (non solo materiali e produttive) per lo sviluppo delle aree locali;

– la capacità di mobilitazione degli attori e delle risorse di un territorio (ad esempio culturali, sociali, economiche, ecc.);

– la realizzazione di interventi funzionali alle diverse esigenze delle persone destinatarie degli interventi (rete dei servizi di supporto, quali ad esempio i servizi di conciliazione, l'accessibilità ai servizi, ecc.);

– la predisposizione di strumenti di valutazione e di monitoraggio, capaci di rispondere alla complessità dei temi e delle politiche integrate che vi sovrintendono.

2. Descrizione degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici

La scelta degli obiettivi generali per lo sviluppo delle politiche regionali secondo una prospettiva di genere è stata realizzata partendo dalle specifiche caratteristiche del contesto regionale, in cui s'inseriscono le politiche, gli interventi e le azioni, così come emergono:

– dalle indagini conoscitive e dai dati statistici disponibili nelle singole Direzioni generali,

– dal "Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere", che offre una prima immagine delle situazioni concrete che caratterizzano la vita delle donne della Regione.

Il profilo sintetico dell'analisi pone in evidenza l'importanza dell'occupazione femminile in un mercato del lavoro dinami-

co, con un progressivo miglioramento dei dati occupazionali, più equilibrati rispetto alla media nazionale. L'andamento dei principali indicatori regionali mostra che la Regione Emilia-Romagna, rispetto all'obiettivo occupazionale riferito alle donne, ha già superato quanto previsto dalla Strategia europea per l'occupazione per il 2010.

A fronte di una situazione complessivamente positiva sostenuta da dati quantitativi, emergono anche elementi di criticità quali la scarsa presenza di donne nelle posizioni chiave dei processi decisionali, le differenze retributive e le opportunità d'accesso stabile al mercato del lavoro, ma soprattutto la conciliazione tra vita familiare e lavoro retribuito.

L'analisi fornisce, inoltre, l'immagine dell'Emilia-Romagna come una delle Regioni "più vecchie" d'Italia, con un forte peso della componente anziana femminile. Le donne appaiono più longeve degli uomini, ma se si considera la speranza di vita in buona salute il vantaggio delle donne si annulla: le donne soffrono in misura maggiore e più precocemente di almeno una forma di disabilità e di malattie croniche.

Un altro elemento di forte criticità si collega al tema della violenza di genere. È importante predisporre strumenti sempre più idonei e, più in generale, promuovere la diffusione di una cultura attenta al rispetto dell'uguaglianza di genere per creare un contesto capace di incoraggiare e sostenere la volontà di denuncia.

Qui di seguito si presenta la declinazione degli obiettivi generali in alcuni possibili obiettivi specifici, la cui traduzione in priorità d'azione è più chiara ed immediata. L'elenco di questi obiettivi specifici, validato da tutte le Direzioni generali della Regione, costituisce, quindi, l'orizzonte operativo che la Regione si pone nei confronti delle politiche di pari opportunità nel breve e medio periodo e rappresenta il capitale di conoscenze amministrative che la Regione intende consolidare nel settore, anche attraverso l'individuazione condivisa di indicatori.

1. *Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro*

RIFERIMENTI: "Road Map 2006-2010", "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" e "Documento di politica regionale unitaria (DUP)"

Road Map
2.1. *Orari di lavoro flessibili per donne e uomini*
2.2. *Aumentare i sevizi di custodia*
2.3. *Migliori politiche di conciliazione tra lavoro e vita familiare per donne e uomini*

Carta europea
Art. 4. *L'impegno pubblico per la parità*
Art. 5. *Lavorare con i partners per promuovere la parità*
Art. 6. *Neutralizzare gli stereotipi*
Art. 8. *Impegno generale*
Art. 11. *Il ruolo del datore di lavoro*
Art. 15. *Assistenza e servizi sociali*
Art. 16. *Assistenza all'infanzia*
Art. 17. *Cura dei familiari a carico*

DUP
Ob. 6. *Sostenere un percorso d'innovazione qualificazione del welfare per migliorare la qualità della vita delle persone*

Il tema della conciliazione tra vita lavorativa e familiare, obiettivo qualificante del Piano Integrato, assume una particolare rilevanza, allo scopo di favorire:

– un maggiore, più stabile e qualificato accesso delle donne al mercato del lavoro e alle opportunità formative;

– l'inclusione sociale attraverso la riduzione del rischio di povertà.

L'alto tasso d'occupazione femminile in Emilia-Romagna non è riuscito a produrre quelle modificazioni sulla distribuzione del lavoro di cura e dei carichi familiari tra maschi e femmine, in grado di colmare lo squilibrio nell'ambito della conciliazione.

In questa situazione, in cui i tradizionali equilibri tra le generazioni si sono modificati, le reti dei servizi e d'aiuto

informale, che pur mostrano una forte capacità d'adattamento, hanno sempre più necessità di rispondere al crescere dei bisogni e diviene fondamentale il sostegno da parte delle politiche nazionali e locali.

Risulta sempre più opportuno adottare quindi un approccio globale e integrato per favorire la realizzazione della conciliazione tra vita professionale e familiare, che preveda la promozione di orari di lavoro più flessibili per donne e uomini, l'aumento di strutture educative e di cura per l'infanzia, anch'esse flessibili e più economiche, l'incremento di servizi necessari all'assistenza degli anziani e delle persone non autosufficienti.

Il fatto che oggi sia gli uomini che le donne lavorino, rende urgente che i servizi e le strutture si adattino in maniera più rapida ai mutamenti sociali intervenuti. A questo proposito si evidenzia il fatto che anche congedi parentali e lavoro part-time sono utilizzati in misura assolutamente prevalente dalle donne, in quanto ancora considerate maggiormente responsabili dell'assistenza ai figli e alle altre persone a carico.

Nello stesso tempo è giusto sottolineare come la Regione Emilia-Romagna rappresenti, in questo ambito, un punto avanzato nel panorama nazionale relativamente alla messa a punto di un sistema di servizi di qualità, attenti ad offrire una pluralità di opzioni a sostegno dei bisogni delle donne e delle loro famiglie.

Obiettivi specifici

1.1. Sviluppare una rete integrata di servizi socio-educativi ed educativi per l'infanzia e servizi per persone non autosufficienti.
1.2. Favorire la condivisione del lavoro domestico e di cura.
1.3. Contrastare la rigidità nell'organizzazione del lavoro e negli orari delle imprese (pubbliche e private) e dei servizi pubblici.
1.4. Favorire il raccordo tra politiche pubbliche e politiche organizzative interne alle imprese.
1.5. Favorire la diffusione di informazioni (in particolare verso soggetti svantaggiati, con bassa scolarità, anziane sole, persone in situazione di povertà, ecc.) sulle opportunità e sui servizi resi disponibili.

2. *Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere*

RIFERIMENTI: "Road Map 2006-2010", "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" e "Documento di politica regionale unitaria (DUP)"

Road Map
3.3. *Le donne nella scienza e nella tecnologia*
5.1. *Eliminare gli stereotipi di genere nell'istruzione, nella formazione e nella cultura*

Carta europea
Art. 4. *L'impegno pubblico per la parità*
Art. 5. *Lavorare con i partners per promuovere la parità*
Art. 6. *Neutralizzare gli stereotipi*
Art. 8. *Impegno generale*
Art. 13. *Educazione e formazione continua*
Art. 18. *Inclusione sociale*
Art. 20. *Cultura, sport e tempo libero*

DUP
Ob. 2. *Potenziare l'investimento sul capitale umano attraverso l'innalzamento delle competenze accompagnando tutti i cittadini verso più alti livelli di formazione nella prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al fine di sostenere uno sviluppo adeguato e una duratura proiezione internazionale del sistema produttivo*

Tali temi assumono una particolare rilevanza anche alla luce delle priorità per la nuova programmazione 2007-2013 e per favorire il pieno affermarsi di un'economia della conoscenza, in cui sia valorizzato appieno il diverso apporto di donne e uomini: la promozione dell'innovazione deve integrarsi con la piena valorizzazione del capitale umano, attraverso il rafforzamento del livello qualitativo e quantitativo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, facendo dell'investimento sulle risorse umane e sullo sviluppo delle competenze di donne e uomini la premessa indispensabile per facilitare la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico.

Si segnala la particolare importanza che assume la promozione e la diffusione di una cultura attenta al rispetto dell'uguaglianza di genere ed al contrasto degli stereotipi sessisti nell'educazione e nella cultura, nel mercato del lavoro e nella comunicazione.

In questo ambito una particolare rilevanza può avere la programmazione di azioni, che favoriscano la politica di contrasto agli stereotipi di genere all'interno dei percorsi formativi e scolastici, in quanto momenti specifici di formazione di quelle attitudini essenziali per la vita e per l'attività professionale.

Obiettivi specifici

2.1. Aumentare la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali in particolare nei percorsi tecnico-scientifici.
2.2. Favorire la crescita e la valorizzazione delle donne nella ricerca e nell'innovazione.
2.3. Contrastare la minor partecipazione femminile alla formazione continua e permanente.
2.4. Contrastare la persistente segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali.
2.5. Contrastare gli stereotipi di genere.
2.6. Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane.
2.7. Favorire l'accesso e la fruizione culturale delle diverse offerte anche contrastando forme di *digital divide* alle ICT.
2.8. Contrastare la perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali.

3. *Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini*

RIFERIMENTI: "Road Map 2006-2010", "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" e "Documento di politica regionale unitaria (DUP)"

Road Map

1.1. *Conseguire gli obiettivi di Lisbona in tema di occupazione*
1.2. *Eliminare la disparità retributiva*

1.3. *Le donne imprenditrici*
3.2. *Le donne nel processo decisionale economico*
5.2. *Eliminazione degli stereotipi di genere nel mercato del lavoro*

Carta europea
Art. 4. *L'impegno pubblico per la parità*
Art. 5. *Lavorare con i partners per promuovere la parità*
Art. 6. *Neutralizzare gli stereotipi*
Art. 8. *Impegno generale*
Art. 11. *Il ruolo del datore di lavoro*
Art. 12. *Fornitura di beni e servizi*
Art. 18. *Inclusione sociale*
Art. 27. *Sviluppo economico*

Dup
Ob. 1. *Rafforzare l'orientamento e l'impegno del sistema regionale verso la ricerca e l'innovazione, attraverso il sostegno ai processi di cambiamento in senso innovativo ed il rafforzamento della rete della ricerca e del trasferimento tecnologico*
Ob. 2. *Potenziare l'investimento sul capitale umano attraverso l'innalzamento delle competenze accompagnando tutti i cittadini verso più alti livelli di formazione nella prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al fine di sostenere uno sviluppo adeguato e una duratura proiezione internazionale del sistema produttivo*

I principali indicatori occupazionali e di *gender gap* nella partecipazione al mercato del lavoro evidenziano specifiche criticità riguardo alle opportunità di accesso e permanenza nel lavoro stabile, alla qualità del lavoro ed ai livelli di carriera e retributivi, alla c.d. segregazione orizzontale.
In sintesi, anche in Emilia-Romagna, al fine di diminuire il *gender gap*, sarà opportuno continuare a presidiare gli obiettivi di equità di genere, diversificando ulteriormente la strategia (e, di riflesso, le tipologie di azioni), in funzione anche dell'età e del grado di istruzione/formazione delle destinatarie:

– per quelle più giovani, o di età inferiore ai 30 anni, si tratta in misura crescente di facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro di donne con elevato capitale umano anche attraverso strumenti di incentivazione innovativi;

– per quelle di età più elevata, si tratta di favorire sia la stabilizzazione della situazione occupazionale, migliorando i processi di conciliazione tra tempi di vita, tempi di lavoro e tempi di cura, nonché interventi per un invecchiamento attivo di contrasto al rischio di povertà delle donne anziane.

Obiettivi specifici

3.1. Favorire la crescita e la valorizzazione delle donne nella ricerca ed innovazione.
3.2. Favorire la presenza di donne nello *spin-off* di imprese innovative.
3.3. Contrastare i rischi di presenza marginale e residuale nel mercato del lavoro.
3.4. Contrastare la persistente rigidità nei processi d'inserimento lavorativo delle donne, soprattutto nelle imprese a forte vocazione innovativa tecnologica ed organizzativa.
3.5. Contrastare le persistenti difficoltà che incontrano le donne a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi.
3.6. Contrastare la minor partecipazione femminile alla formazione continua e permanente.
3.7. Contrastare la segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali.
3.8. Contrastare la povertà femminile (donne sole con figli, immigrate, anziane, ecc.).
3.9. Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).

4. *Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale*

RIFERIMENTI: "Road Map 2006-2010", "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" e "Documento di politica regionale unitaria (DUP)"

Road Map

2.3. *Migliori politiche di conciliazione tra lavoro e vita familiare per donne e uomini*

Carta europea
Art. 24. *Sviluppo sostenibile*
Art. 25. *Pianificazione urbana e locale*
Art. 26. *Mobilità e trasporti*
Art. 28. *L'ambiente*

Dup
Ob. 5. *Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale*

La mobilità, oltre a rappresentare una variabile strategica per lo sviluppo economico complessivo del territorio, si configura come un aspetto rilevante dell'autonomia personale.

La mobilità, come sistema complesso ed integrato di trasferimento delle persone, è dunque un aspetto strutturale che può condizionare le scelte professionali e lavorative delle cittadine e dei cittadini, con le conseguenti ricadute sulla competitività complessiva dei sistema economico.

Riferirsi al solo trasporto dei passeggeri consente dunque di mettere in evidenza l'impatto di genere sulle diverse modalità di trasporto degli uomini e delle donne della Regione, sia in relazione alle tematiche della conciliazione tra vita lavorativa, vita familiare e vita personale, sia in relazione alle fasce anagrafiche.

Da questo punto di vista la rete della viabilità e dei trasporti, tra le altre complessità strutturali, dovrebbe prendere in considerazione alcune variabili legate al genere, che condizionano l'effettiva possibilità di utilizzare coerentemente alle proprie esigenze i sistemi di mobilità presenti in Regione e cioè principalmente:

– delle diverse necessità logistiche di donne e uomini;

– delle diverse organizzazioni temporali della giornata tra donne e uomini;

– delle diverse tipologie e organizzazioni dei percorsi di donne e uomini;

– delle politiche per la mobilità, sulle quali ricadono aspetti

non secondari connessi alle problematiche della conciliazione, che si traducono nella necessità di programmare politiche dei trasporti e della mobilità in genere, utilizzando modelli flessibili e modulari, integrati tra loro, che permettano di ottimizzare la varietà della domanda con i costi connessi alla gestione della rete dei servizi.

Obiettivi specifici

4.1. Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).
4.2. Sviluppare l'attenzione alle diverse esigenze (di genere, degli anziani, di persone con ridotta autosufficienza) nella mobilità territoriale e nell'uso dei trasporti.
4.3. Favorire la copertura territoriale e la prevedibilità temporale dei servizi.
4.4. Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti.

5. *Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente*

RIFERIMENTI: "Road Map 2006-2010", "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" e "Documento di politica regionale unitaria (DUP)"

Road Map

2.3. *Migliori politiche di conciliazione tra lavoro e vita familiare per donne e uomini*
3. *Promuovere la pari partecipazione delle donne e degli uomini al processo decisionale*

Carta europea

Art. 19. *Alloggio*
Art. 24. *Sviluppo sostenibile*
Art. 25. *Pianificazione urbana e locale*
Art. 26. *Mobilità e trasporti*
Art. 27. *Sviluppo economico*

Art. 28. *L'ambiente*

Dup

Ob. 7. *Sviluppare l'infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, rafforzare la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la difesa del suolo e della costa*

Ob. 8. *Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale, al fine di accrescere la competitività ed attrattività del territorio regionale*

Ob. 9. *Consolidare il processo teso a ridurre i divari di sviluppo tra le aree regionali*

Ob. 10. *Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città e dei sistemi urbani della Regione*

Le donne e gli uomini forniscono alla società un contributo attivo quali individui, lavoratori e cittadini: questa consapevolezza costituisce uno dei pilastri su cui si basa la costruzione di un modello di sviluppo sostenibile, che permette cioè alle donne e agli uomini di diventare artefici del proprio destino e di cambiare i loro ruoli tradizionali, di correggere l'ineguale accesso e controllo delle risorse nonché di agevolare la partecipazione ai processi decisionali. Si tratta, in particolare, di considerare lo sviluppo e la crescita non soltanto in termini economici, ma di tenere in considerazione l'equità sociale degli interventi e la trasparenza delle decisioni nei confronti delle cittadine e dei cittadini utenti.

La promozione dell'uguaglianza di genere è indicata come una delle condizioni essenziali per la sostenibilità ambientale dello sviluppo sia negli orientamenti europei sia nei documenti finali e negli obiettivi previsti dalle diverse conferenze mondiali dell'Onu.

È pertanto opportuno promuovere un processo di sviluppo sostenibile del territorio, rivisitato anche con una prospettiva di genere, in relazione principalmente:

– alla stabilizzazione socioeconomica e occupazionale, in un rapporto di equità tra presenza maschile e femminile,

– alla valorizzazione conservativa delle risorse produttive e

ambientali esistenti, ad esempio contrastando il degrado delle aree montane (ecosistemi montani), favorendo l'inclusione e le pari opportunità;

– all'accoglienza e al sostegno dei nuclei familiari nell'ecosistema territoriale anche nella prospettiva di acquisizione di un tenore di vita socialmente ed economicamente sostenibile per donne e uomini;

– alla predisposizione di piani regolatori e di piani dei servizi, nonché di progetti urbanistici coerenti con questi obiettivi;

– allo sviluppo dell'educazione ambientale e dell'educazione al consumo;

– allo sviluppo di processi di partecipazione di cittadini e cittadine ai progetti per la qualità e la salute ambientale negli ambienti urbani, la corretta gestione dei rifiuti urbani e del servizio idrico.

Per l'affermazione del punto di vista di genere nelle politiche ambientali e di governo dell'economia, tuttavia, è allo stesso tempo necessario che le donne stesse partecipino attivamente ai progetti locali di sviluppo sostenibile (le Agenda 21 locali).

Un punto di riferimento in questo settore può essere considerato il documento "Agenda delle donne per il 21esimo secolo" approvato dal Vertice di Rio, che ha elaborato un punto di vista di genere sullo sviluppo sostenibile contribuendo all'elaborazione del documento finale del vertice stesso.

Obiettivi specifici

5.1. Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla carenza di servizi ed infrastrutture ed i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi.

5.2. Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti degli spazi nelle città e nelle zone rurali e montane.

5.3. Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane.

5.4. Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).

5.5. Sviluppare l'attenzione alle diverse esigenze (di genere, degli anziani, di persone con ridotta autosufficienza) nella pianificazione territoriale.
5.6. Valorizzare il ruolo e l'apporto delle donne all'economia regionale.

6. *Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità*

RIFERIMENTI: "Road Map 2006-2010", "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" e "Documento di politica regionale unitaria (DUP)"

Road Map
1.5. *Riconoscere la dimensione di genere nel settore sanitario*

Carta europea
Art. 4. *L'impegno pubblico per la parità*
Art. 5. *Lavorare con i partners per promuovere la parità*
Art. 6. *Neutralizzare gli stereotipi*
Art. 8. *Impegno generale*
Art. 14. *La salute*
Art. 15. *Assistenza e servizi sociali*
Art. 16. *Assistenza all'infanzia*
Art. 28. *L'ambiente*

DUP
Ob. 6. *Sostenere il percorso d'innovazione qualificazione del welfare per migliorare la qualità della vita delle persone*

Considerare la dimensione di genere nel settore sanitario, riconoscendo la specificità fondata sulle differenze biologiche e socioeconomiche fra donna e uomo, significa assumere la consapevolezza che il genere è un fattore determinante ed essenziale per la salute.

L'OMS considera la salute non soltanto come assenza di malattia o infermità, ma come uno stato di benessere fisico,

psichico e relazionale, determinato da fattori biologici, ma anche dal contesto sociale, economico, ambientale e dalle scelte politiche attuate in ogni ambito.

Ancora oggi, quando si parla di salute femminile la si associa in modo riduttivo alle sole differenze biologiche scandite dal ciclo vitale: salute riproduttiva, fertilità, gravidanza e menopausa.

Diventa quindi necessario analizzare e valutare, partendo dalle statistiche di genere, le connessioni che esistono tra politiche della salute per le donne e altri fattori condizionanti di tipo culturale e socio-economico, relativi a condizioni di lavoro, lavoro non retribuito-domestico, di assistenza e cura, salute di genere, situazioni di disagio, stili di vita.

La Commissione europea ha posto il tema della salute delle donne come una priorità anche per la nuova programmazione dei fondi strutturali.

Come precedentemente sottolineato si rileva che anche nella nostra Regione mentre la speranza di vita è superiore per le donne rispetto agli uomini, la speranza di vita in buone condizioni di salute è invece inferiore a quella degli uomini.
Altro tema rilevante, in considerazione anche dei significativi flussi immigratori femminili nella nostra Regione, riguarda la necessità di coniugare le politiche della salute rispetto alle specifiche necessità di questa parte di popolazione, ed in particolare rispetto alle problematiche della maternità, della prevenzione, della cura del neonato e del bambino, e parallelamente di sviluppare azioni mirate di orientamento e promozione della parità di accesso ai servizi.

Obiettivi specifici

6.1. Promuovere interventi mirati alla prevenzione ed al contrasto delle patologie multicroniche delle anziane e delle forme di disabilità, in particolare motorie con relativa e progressiva perdita di autonomia.

6.2. Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici socio-sanitari in particolare delle immigrate, delle anziane ed in generale delle donne a rischio di esclusione e marginalità sociale.

6.3. Sviluppare informazioni e reti sul territorio.
6.4. Sviluppare l'educazione alla sicurezza alimentare.
6.5. Sviluppare una specificità d'interventi nei confronti delle donne immigrate, per assicurare educazione sessuale e riproduttiva, combattere l'HIV/AIDS e le mutilazioni genitali femminili.

7. *Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione*

RIFERIMENTI: "Road Map 2006-2010", "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" e "Documento di politica regionale unitaria (DUP)"

Road Map
1.4. *Parità tra donne e uomini nella protezione sociale e lotta contro la povertà*
1.6. *Combattere la discriminazione multipla, in particolare nei confronti delle donne migranti e appartenenti a minoranze etniche*

Carta europea
Art. 4. *L'impegno pubblico per la parità*
Art. 5. *Lavorare con i partners per promuovere la parità*
Art. 6. *Neutralizzare gli stereotipi*
Art. 8. *Impegno generale*
Art. 10. *Discriminazioni molteplici o ostacoli*
Art. 15. *Assistenza e servizi sociali*
Art. 18. *Inclusione sociale*
Art. 19. *Alloggio*

DUP
Ob. 2. *Potenziare l'investimento sul capitale umano attraverso l'innalzamento delle competenze accompagnando tutti i cittadini verso più alti livelli di formazione nella prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al fine di sostenere uno sviluppo adeguato e una duratura proiezione internazionale del sistema produttivo*
Ob. 6. *Sostenere il percorso d'innovazione qualificazione del welfare per migliorare la qualità della vita delle persone*

La gamma degli eventi che espongono le donne alla povertà ed alla marginalità sociale è molto ampia: essere donne sole con figli a carico; essere anziane sole, essere donne che lavorano come coadiuvanti in imprese a conduzione familiare, ad esempio nelle campagne; essere donne appartenenti a minoranza etniche e migranti, caratterizzata da forme di discriminazione doppia o multipla basata sia sul genere sia sull'origine, subire violenza psicologica, maltrattamenti e violenza fisica in famiglia, vessazioni nel lavoro, essere obbligata a prostituirsi, ridotta in schiavitù, privata dei diritti fondamentali della persona.

In riferimento a questo obiettivo generale, per programmare adeguate politiche pubbliche atte ad affrontare il problema con efficacia, occorre tenere presente anche il "sommerso".

Per affrontare i problemi relativi alla marginalità si possono prevedere diverse linee di intervento che si possono rafforzare quali ad esempio:

– il sostegno di progetti personalizzati, attraverso azioni mirate che tengano conto delle singole situazioni;

– favorire lo sviluppo di quelle reti sociali, che già esistono e che di fatto costituiscono modalità efficaci per rispondere alle situazioni di disagio.

Obiettivi specifici

7.1. Contrastare le difficoltà femminili a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi.
7.2. Contrastare la povertà femminile (donne sole con figli, immigrate, anziane, ecc.).
7.3. Sviluppare interventi mirati per l'inserimento lavorativo.
7.4. Sviluppare interventi mirati ad un invecchiamento attivo.
7.5. Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).
7.6. Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla povertà e dall'isolamento, dalla carenza di servizi ed infrastrutture.
7.7. Contrastare i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi.
7.8. Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).

7.9. Implementare servizi di cura ed aiuti alle famiglie con basso reddito, di immigrati e dei soggetti a rischio di esclusione (ad es. rom, ecc).

8. *Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza*

RIFERIMENTI: "Road Map 2006-2010", "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" e "Documento di politica regionale unitaria (DUP)"

Road Map
4.1. *Eradicazione della violenza fondata sul genere*
4.2. *Eliminazione della tratta di esseri umani*

Carta europea
Art. 4. *L'impegno pubblico per la parità*
Art. 5. *Lavorare con i partners per promuovere la parità*
Art. 6. *Neutralizzare gli stereotipi*
Art. 8. *Impegno generale*
Art. 21. *Sicurezza e protezione*
Art. 22. *Abusi sessuali*
Art. 23. *Tratta degli esseri umani*

DUP
Ob. 6. *Sostenere il percorso d'innovazione qualificazione del welfare per migliorare la qualità della vita delle persone*

Il contrasto ad ogni forma di abuso e violenza nei confronti delle donne è uno degli obiettivi qualificanti del Piano integrato.

È importante segnalare che gran parte dei maltrattamenti e degli abusi perpetrati all'interno della famiglia non viene denunciata alle autorità giudiziarie o piuttosto viene denunciata come incidente domestico. Il fenomeno della violenza sulle donne è complesso: non si può scindere la violenza fisica da quella psicologica, sessuale, culturale o economica, perché tutte le molteplici forme che può assumere la condotta violenta e prevaricatrice sulla donna concorrono nel loro insieme a produrre conseguenze fisiche psicologiche e sociali.

Tra le diverse misure ed azioni, si possono segnalare e sviluppare:

– la promozione ed implementazione di iniziative di informazione e di sensibilizzazione su queste tematiche in primo luogo, ma non solo, nei confronti della popolazione scolastica del nostro territorio;

– l'attivazione e il consolidamento di strumenti di monitoraggio per una rilevazione periodica dell'andamento del fenomeno della violenza sulle donne, in collaborazione con gli Enti locali territoriali, e le realtà istituzionali e non della comunità locale;

– lo sviluppo di interventi di prevenzione sociale e culturale rispetto alle violenze e in particolare a quelle domestiche.

Obiettivi specifici

8.1. Migliorare le conoscenze per contrastare la dimensione nascosta del fenomeno.
8.2. Favorire e qualificare i servizi socio-assistenziali e socio-educativi.
8.3. Accrescere la capacità – a livello istituzionale e socio-assistenziale – di leggere ed interpretare i contesti di vita e le situazioni "a rischio".
8.4. Sviluppare interventi di prevenzione culturale e sociale rispetto alle violenze ed in particolare domestiche.
8.5. Sviluppare la diffusione di informazioni sul fenomeno, i servizi e le reti sul territorio.

9. *Lotta agli stereotipi di genere*

RIFERIMENTI: "Road Map 2006-2010" e "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale"

Road Map

5.1. *Eliminare gli stereotipi di genere nell'istruzione, nella formazione e nella cultura*
5.2. *Eliminazione degli stereotipi di genere nel mercato del lavoro*
5.3. *Eliminazione degli stereotipi di genere nei mezzi di comunicazione*

Carta europea
Art. 4. *L'impegno pubblico per la parità*
Art. 5. *Lavorare con i partners per promuovere la parità*
Art. 6. *Neutralizzare gli stereotipi*
Art. 8. *Impegno generale*

La lotta agli stereotipi di genere, obiettivo prioritario del Piano Integrato, può essere intesa come l'azione di avversamento contro ogni forma di pregiudizio presente nella società, che favorisca il non riconoscimento di pari condizione e pari diritti a donne e uomini.

In questo senso può essere inteso come un tema che deve essere innanzitutto connesso a quello dell'educazione (v. obiettivo generale n. 2), ma va anche al di là di questa specifica attenzione.

La lotta contro gli stereotipi di genere è un'azione trasversale che al tempo stesso necessita di interventi specifici e settoriali relativi principalmente:

– alla divisione dei ruoli nell'ambito delle famiglie con le immediate ricadute sulle politiche che si possono mettere in campo relativamente alla conciliazione;

– alle diverse opportunità formative, occupazionali e di carriera professionale ed alle differenze retributive;

– allo sviluppo di un ambiente che offra parità di opportunità e condizioni alle imprese governate da imprenditrici e da imprenditori.

La lotta agli stereotipi di genere può essere quindi fatta all'interno di ogni politica, che la Regione potrebbe programmare, come suo asset specifico ad accompagnamento delle azioni programmate, utilizzando le diverse forme di comunicazione disponibili, dalle campagne di promozione tradizionali, all'utilizzo del portale Ermes e degli altri canali di comunicazione, che possono essere utilizzati anche in forme e con modalità innovative.

Obiettivi specifici

9.1. Promuovere la paternità consapevole e la condivisione della cura fra i due generi.
9.2. Favorire la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali tecnico-scientifici e nei luoghi decisionali.
9.3. Favorire la presenza maschile nei ruoli e settori tradizionalmente femminili.
9.4. Sviluppare campagne di comunicazione mirate.
9.5. Sviluppare interventi educativi nelle scuole.
9.6. Promuovere il mutamento e lo scambio dei ruoli sociali tra i due generi.

10. *Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale*

Riferimenti: "Road Map 2006-2010" e "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale"

Road Map

6.1. *Applicazione della legislazione dell'Ue nei paesi in via di adesione, nei paesi candidati e potenzialmente candidati*
6.2. *Promozione della parità tra i generi nella politica europea di buon vicinato nonché nelle politiche esterne e di sviluppo*

Carta europea

Art. 30. *Gemellaggi e cooperazione internazionale*

Il Consiglio dell'Unione europea sottolinea che il raggiungimento di risultati sostenibili in materia di riduzione della povertà e di sviluppo è strettamente legato all'emancipazione delle donne sul piano economico, sociale ed anche politico. Il perseguimento della parità di genere viene indicato come uno degli elementi fondamentali nella programmazione, nell'attuazione, nel controllo e nella valutazione delle politiche di sviluppo dell'Ue. La Road Map include tra gli ambiti prioritari a favore della parità tra donne e uomini la promozione della parità tra i generi nella politica di buon vicinato (Pev) e nelle politiche esterne e di sviluppo. La Carta europea per l'ugua-

glianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale impegna i firmatari per quanto riguarda le attività di gemellaggio e cooperazione europea ed internazionale a coinvolgere in maniera equa donne e uomini, a utilizzare le relazioni di gemellaggio e partenariato come piattaforma di scambio di esperienze e conoscenze sulle tematiche di parità delle donne e degli uomini ed a integrare la dimensione della parità tra i sessi nelle azioni di cooperazione decentrata. I principi e le linee d'azione indicate a livello europeo impegnano la nostra Regione alla promozione della parità di genere nell'ambito della cooperazione decentrata e segnatamente alla messa in opera di progetti di sostegno all'*empowerment* delle donne promuovendone i diritti, la salute, l'istruzione e favorendo la partecipazione delle donne alla vita economica e politica.

Obiettivi specifici

10.1. Sviluppare azioni di prevenzione e contrasto alla tratta, agli abusi e violenze.

10.2. Sviluppare azioni di formazione di risorse umane adeguate e competenti.

10.3. Sviluppare reti di sostegno e cooperazione economico-sociale.

11. *Promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali*

RIFERIMENTI: "Road Map 2006-2010", "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" e "Documento di politica regionale unitaria (DUP)"

Road Map

3.2. *Le donne nel processo decisionale economico*

3.3. *Le donne nella scienza e nella tecnologia*

Carta europea

Art. 1. *Responsabilità democratica*

Art. 2. *Rappresentanza politica*

Art. 3. *Partecipazione alla vita politica e civile*

Art. 4. *L'impegno pubblico per la parità*
Art. 8. *Impegno generale*

Dup
Ob. 1. *Rafforzare l'orientamento e l'impegno del sistema regionale verso la ricerca e l'innovazione, attraverso il sostegno ai processi di cambiamento in senso innovativo ed il rafforzamento della rete Ob. 2. Potenziare l'investimento sul capitale umano attraverso l'innalzamento delle competenze accompagnando tutti i cittadini verso più alti livelli di formazione nella prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al fine di sostenere uno sviluppo adeguato e una duratura proiezione internazionale del sistema produttivo*
Ob. 6. *Sostenere il percorso d'innovazione qualificazione del welfare per migliorare la qualità della vita delle persone*

La Road Map indica tra le proprie priorità la promozione della pari partecipazione delle donne e degli uomini al processo decisionale, obiettivo che è stato anche riaffermato nell'ambito della Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale.

Il deficit democratico costituito dalla persistente sottorappresentazione delle donne nel processo decisionale politico implica la necessità di incoraggiare con maggior forza la cittadinanza attiva e la partecipazione delle donne alla vita politica. Per contribuire al miglioramento dello sviluppo economico e alla creazione di una realtà più produttiva e innovativa è opportuno promuovere una partecipazione più equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale economico valorizzando ed incoraggiando ulteriormente il ruolo e l'apporto delle donne all'economia regionale. Incoraggiare la partecipazione delle donne alla scienza e alla tecnologia e promuovere il loro ruolo direttivo nell'ambito del settore pubblico della ricerca può contribuire all'aumento di innovazione e qualità della ricerca scientifica.

Può essere utile ricordare le riflessioni del premio nobel per l'economia Amartya Sen, il quale nel sottolineare l'importanza della valorizzazione del ruolo attivo delle donne per lo sviluppo

afferma: "oggi verosimilmente nell'economia politica dello sviluppo niente ha un'importanza pari a quella di un riconoscimento adeguato della partecipazione e della funzione direttiva politica economica e sociale della donne. Si tratta di un aspetto davvero cruciale dello sviluppo come libertà" ([1]).

Obiettivi specifici

11.1. Aumentare la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali tecnico-scientifici.

11.2. Favorire l'accesso delle donne ai luoghi delle decisioni.

11.3. Valorizzare il ruolo e l'apporto femminile all'economia regionale.

(1) A. Sen, *Development as freedom*, 2000; trad. it. *Lo sviluppo è libertà*, Milano, Mondadori, 2000.